

IL DOCUMENTO

# Il piano Von der Leyen “Obbligo di distribuire tutti i migranti salvati”

La bozza di riforma del regolamento sull'accoglienza: quote non volontarie  
Mercoledì discussione a Bruxelles: ma è già scontro con i quattro di Visegrad

dal nostro corrispondente  
**Alberto D'Argenio**

**BRUXELLES** – Un sistema di ripartizione obbligatorio dei migranti salvati nel Mediterraneo. Questa è la vera novità del “Patto sui migranti”, la riforma del regolamento di Dublino che la Commissione europea di Ursula von der Leyen presenterà mercoledì prossimo a Bruxelles. Ed è anche il punto sul quale, già in queste ore, si concentra lo scontro all'interno dello stesso esecutivo comunitario e tra i diversi governi dell'Unione. Il meccanismo è pensato per aiutare Italia e Grecia, ma contiene alcune eccezioni che Roma e Atene vogliono limare. Sul fronte opposto, i quattro di Visegrad, baltici e Austria già si dicono contrari a qualsiasi forma di solidarietà obbligatoria. Ecco perché nei prossimi tre giorni le trattative saranno intense e i testi potrebbero essere modificati. Una volta presentata da Bruxelles, la riforma dovrà essere negoziata dai governi - e sarà battaglia - prima della sua approvazione finale.

Il commissario Ue alle Migrazioni, Ylva Johansson, ieri spiegava che ci sarà «un meccanismo di solidarietà obbligatoria» all'interno delle nuove norme che sostituiranno Dublino, il regolamento che da anni lascia ai paesi di primo ingresso - penalizzando i mediterranei - la ge-

stione dei migranti. Secondo le indiscrezioni raccolte a Bruxelles, per mettere d'accordo i governi la Commissione punta a regolare tutti gli aspetti dei flussi: dai rimpatri a futuri corridoi legali per far arrivare in sicurezza rifugiati e lavoratori, dal rafforzamento delle frontiere al ruolo delle Ong. Ma soprattutto ci saranno tre meccanismi di ripartizione obbligatoria dei migranti.

Il primo, generale, prevede che i governi dell'Unione saranno obbligati a dividersi coloro che potranno «chiaramente» aspirare alla protezione internazionale. Per l'Italia troppo poco, visto che i richiedenti asilo sono una piccola percentuale tra coloro che sbarcano sulle nostre coste. C'è poi un secondo programma, che scatterà nei momenti di crisi: in caso di afflussi eccezionali o pandemia, tutti i governi Ue dovranno farsi carico dei migranti economici (da rimpatriare) e dei richiedenti asilo (da ospitare). Infine il terzo sistema, che riconosce la specificità dei salvataggi in mare, come da anni chiede l'Italia: Bruxelles proporrà che in questo caso richiedenti asilo e migranti economici dovranno essere obbligatoriamente ripartiti tra i Ventisette. Tutti e tre i programmi, però, prevedono un'eccezione pensata per i paesi dell'Europa centro-orientale: chi vorrà, potrà non partecipare alle relocation, ma in cambio subirà pesanti disincantivi economici e dovrà prendersi carico del rimpatrio di un deter-

minato numero di economici. In concreto, il governo in questione dovrà “sponsorizzare” il ritorno nel Paese di origine di un tot di irregolari entro 8-12 mesi. In questo lasso di tempo, però, i migranti resterebbero nel paese di sbarco. Se poi entro 8-12 mesi il governo “sponsor” non sarà riuscito a organizzare il rimpatrio, dovrà accogliere direttamente sul proprio territorio le persone in attesa del ritorno nella nazione d'origine.

«Un compromesso equo», secondo Johansson. Troppo timido per l'Italia, che lo ha già comunicato a Bruxelles. L'aspetto positivo è che il sistema supera Dublino, eliminando l'obbligo giuridico per cui il Paese di primo ingresso (o sbarco) deve farsi carico dei migranti. Tuttavia Roma teme che gli irregolari alla fine restino sul suo territorio per troppi mesi, con oneri di gestione connessi. Von der Leyen l'altro ieri ha avuto un incontro operativo con Angela Merkel, che ha fatto sapere alle capitali di voler accelerare in modo da chiudere una volta per tutte il dossier migranti e rilanciare definitivamente l'Unione in chiave anti sovranista dopo averne già rivoluzionato le politiche economiche con il Recovery Fund.

Le due tedesche puntano ad avere l'Italia a bordo, vogliono evitare che Conte e Lamorgese impallinino subito la proposta. L'idea è di creare un fronte compatto per poi accerchiare Visegrad e baltici nelle tratta-

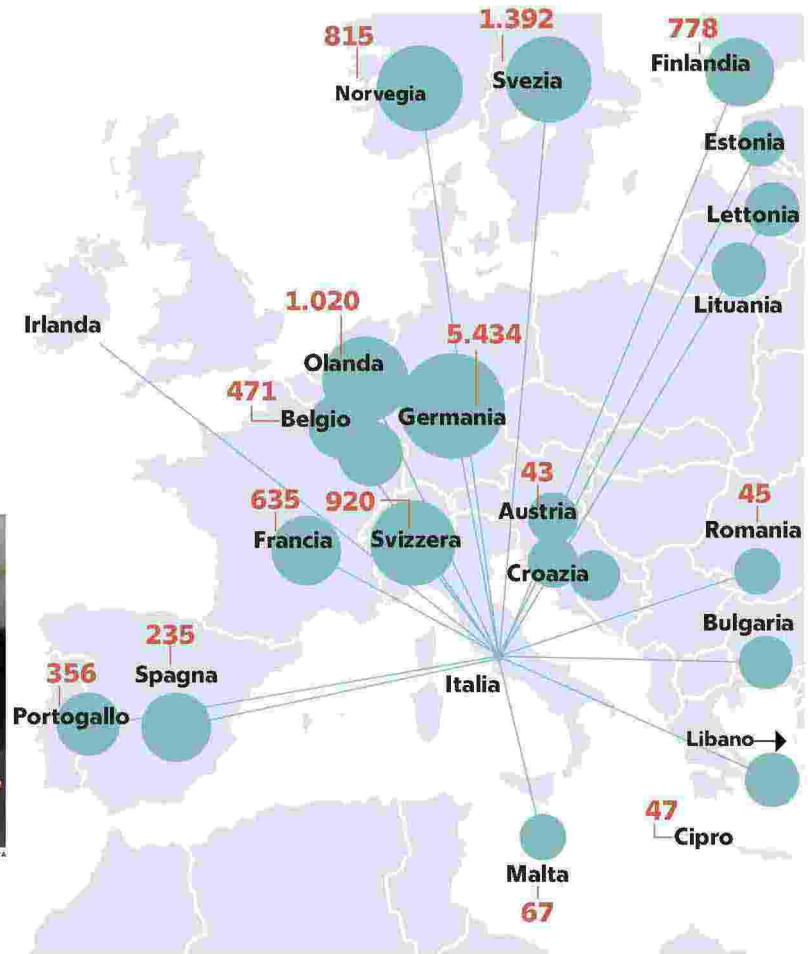
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tive tra governi in seno al Consiglio Ue, così come sul Recovery vennero isolati i nordici, ed evitare che la riforma venga affossata come già successo con quella di Jean-Claude Juncker.

Proprio in queste ore sono in corso contatti a livello tecnico e non si esclude una telefonata tra von der Leyen e il premier Conte. Bruxelles è impegnata a venire incontro all'Italia, tanto che per i salvataggi in mare sarebbe orientata a cancellare l'alternativa della "sponsorship" cercando altre eccezioni. Roma insiste per limitarle. Mercoledì il responso, con la proposta della Commissione, in questo momento spaccata al suo interno. Poi toccherà ai governi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## I ricollocamenti in Europa secondo il meccanismo delle quote obbligatorie (2015-2018)



### I soccorsi

Un gruppo di migranti soccorsi dalla Guardia costiera al largo della Sicilia: negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli sbarchi. A sinistra Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea: è lei che media fra i Paesi per una revisione del meccanismo di Dublino